I risultati di due mesi di attività alla Regione della amministrazione PCI-PSI: lavori pubblici e industria

La giunta decide insieme ai cittadini

Le scelte compiute dopo incontri con gli amministratori locali, organizzazioni sindacali, lavoratori — Accelerati i tempi delle pratiche e messi in grado di funzionare gli uffici periferici — Gli impegni per l'edilizia scolastica, ospedaliera e abitativa — Rifinanziamento della legge per l'accesso al credito di piccole e medie industrie — Mezzo miliardo per i mutui agevolati a medio termine

QUIETE SULLA SCALINATA Il sole a picco, alle spalle secoli di storia, queste giovani turiste stanno trovando qualche momento di quiete sulla scala dell'Ara Coeli. E' un'immagine che non è difficile fissare in questi giorni di primavera romana, segnata dalla tradizionale « invasione » di visitatori stranieri, che giungono a grappoli trovando, quest'anno, vacanze più a buon mercato, con le loro monete « forti ».

« I rappresentanti degli enti locali si ricevono tutti i giorni ed hanno la precedenza assoluta »: e soltanto un cartello, affisso all'ingresso dell'assessorato regionale dei Lavori pubblici e potrebbe anche non significare nulla, come tanti avvisi ignorati. Ma poiché quell'ingresso assiste a un via vai di amministratori e di sindaci che finalmente riescono a farsi ascoltare e a completare o ad avviare questa e quella pratica, il cartello non fa altro che porre in rilievo una pratica quotidiana della nuova giunta.

L'assessore Panizzi (PSI) del resto insiste sul valore delle « piccole cose » che mettono in moto le grandi, sottintendendo un paziente, rigoroso e intenso lavoro per superare le obiettive difficoltà esistenti e per imprimere un corso diverso all'istituto regionale. Rivalutare l'amministrazione ordinaria come fatto prioritario — egli afferma — significa innanzitutto migliorare i rapporti con gli enti locali che « camminano » sulla base delle delibere con cui la Regione stanzia i contributi. Se questo rapporto è bloccato, se le delibere dormono per mesi e addirittura per anni, come è avvenuto nel passato, i riflessi negativi si riversano sui Comuni e sui cittadini. E' così che in questi due mesi sono stati ripresi i programmi (inattuati) del '72-'73 e del '74-'75 per opere igienico sanitarie e varie, che concretamente si traducono in acquedotti, fogne, strade e quindi anche in occupazione.

Sarà modesto, sarà banale — dice con una nota di ironia l'assessore — porre l'accento sui tempi stretti delle pratiche, tuttavia è importante quanto la rivalutazione degli uffici periferici della Regione (genio civile) che ha consentito di riavviare un processo da tempo bloccato. Decentramento infatti significa anche dare un ruolo nuovo agli uffici tecnici.

Edilizia ospedaliera: un tema che oggi coinvolge in una attività comune assessorato alla Sanità e assessorato ai Lavori pubblici (un'altra cosa « banale » la collaborazione che tende a evitare dispersione e sprechi?), rivalutando anche qui le funzioni del personale periferico (uffici del genio civile e dei medici provinciali). Il 6 maggio vi è stata una prima riunione di orientamento e il 20 maggio un'altra per fare il punto sulle iniziative in corso. E' la via scelta per accelerare le procedure di spesa (erano quaranta i miliardi già stanziati per il completamento di ospedali, ad esempio quello di Bracciano per il quale la delibera è stata approvata l'altro giorno), e nello stesso tempo per definire la ripartizione dei fondi, in tutto circa 50 miliardi (legge 492 dell'agosto '75). Si discute cioè a molte voci sui finanziamenti, cercando di evitare il pericolo di distribuirli « a pioggia », e a caso, e anzi ampliando il discorso a quello più complesso dell'attuazione della legge regionale sulle unità sanitarie locali.

Rilevazione a tappeto

Edilizia scolastica: finora la Regione si è limitata a quella minore, cioè le scuole rurali (per le quali esiste una legge) e non quella negli agglomerati urbani, di competenza dello Stato. Gli interventi statali per altro — informa l'assessore — oltre ad essere insufficienti, spesso non sono stati neppure completati: alcuni addirittura si trascinano dal '54 (legge 645) o dal '67 (legge 641), fino a quelli del '75 (legge 412).

Un « cimitero » di scuole a metà. Quante? Per rispondere a questa domanda, l'assessorato ai Lavori pubblici insieme a quello della Pubblica istruzione (di nuovo la collaborazione) stanno compiendo una rilevazione a tappeto, attraverso gli uffici periferici, e in questi giorni in una riunione congiunta si vedrà come completare i programmi dello Stato rimasti sospesi e si definiranno gli interventi regionali per l'edilizia scolastica. Quanto al reperimento di fondi, ci sono stati gli incontri con l'assessorato al Bilancio: i *residui passivi*, quel mucchio di miliardi non spesi, devono trasformarsi in investimenti qualificati secondo gli indirizzi della nuova giunta.

Edilizia abitativa: noi non abbiamo altro potere — spiega il compagno Panizzi — che ripartire i fondi dello Stato. Come distribuirli? E' un problema [illegible] e la premessa per affrontarlo è conoscere il reale fabbisogno in *tutto* il territorio, per evitare di guardare esclusivamente alle esigenze, per altro enormi, di Roma. Riferirsi alla periferia, dunque, sempre con l'aiuto degli uffici periferici: vale per l'edilizia convenzionata (le cooperative) come per l'edilizia sovvenzionata (quella economica popolare). Per questa, l'assessorato ha in corso una serie di incontri con i funzionari provinciali dell'Istituto case popolari che si concluderanno il 10 giugno in una riunione di tutti per verificare lo stato di attuazione dei programmi.

Si tratta di miliardi — commenta l'assessore — e, se si fa in fretta, di cantieri e di occupazione. E poi fa l'esempio di Tiburtino III dove la tragedia dei senzatetto si è accompagnata al blocco dei lavori per centinaia di appartamenti. Abbiamo incominciato a discuterne — dice Panizzi, con la convinzione che anche i problemi più delicati e complessi debbano essere affrontati anziché ignorati — con il comitato degli occupanti e con il Comune: si è cioè avviato un discorso con la speranza di trovare soluzioni positive.

Dialogo, confronto, collaborazione, sono i termini che ritornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello, di enorme utilità per i Comuni, sul pronto intervento (strade, fogne, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata; e quello per la revisione della legge regionale di delega agli enti locali per le opere pubbliche.

Riequilibrio del territorio

Tanti problemi, quindi, e altrettanti ne troviamo all'assessorato Industria, artigianato e commercio, tre settori di attività che implicano i vivi e pressanti interessi di migliaia di piccoli e medi produttori, di 92.000 artigiani e di oltre 100.000 titolari di aziende nel settore della distribuzione (più i familiari e gli addetti). Se il calendario di incontri e di iniziative incalza l'assessore Berti (PCI), egli a sua volta incalza noi con il riepilogo di un'azione (e di competenze) che giunge fino al discorso sulle centrali elettronucleari o agli eurodollari. Vediamo, dunque, in sintesi che cosa si è fatto in due mesi, a cominciare dal settore « industria ».

Rifinanziamento della legge per l'accesso al credito, che dà respiro alle piccole e medie aziende mettendo in moto un giro di 40-50 miliardi di credito per il capitale d'esercizio: impegno particolare per un esame obiettivo delle richieste per il credito agevolato (legge 1470) in modo da contrastare ogni pratica clientelare; impegno, comune all'assessorato al bilancio e a quello dell'urbanistica, per avviare l'attività della società finanziaria regionale (FILAS) a favore di aziende o consorzi con programmi di riconversione o ammodernamento.

A questo si aggiungono gli interventi e gli incontri — con i consigli di fabbrica, i titolari, il ministero stesso — per affrontare le situazioni delle industrie in crisi: sotto un profilo politico (la Regione non ha altri strumenti in questo campo): per la GIP di Gaeta, che impiega oltre 1000 lavoratori, per le vetrerie Ricciardi di Gaeta (con un accordo raggiunto a difesa dell'occupazione); per la Ilfem-Sud di Frosinone o la Rotocolor di Roma, tanto per fare alcuni esempi. Un altro provvedimento: i contributi a forme associazionistiche e cooperative che hanno rilevato aziende in crisi.

Intanto è stato avviato con sollecitudine lo studio delle aree da attrezzare per gli insediamenti industriali e artigianali: si tratta di procedere a un riequilibrio territoriale, operando nelle zone non finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno, in particolare quelle di Civitavecchia, Civitacastellana e Viterbo in modo da sostenere lo sviluppo di piccole e medie aziende e delle attività degli artigiani.

E' una scelta politica chiara quella che unifica tutti gli interventi e va nel senso di contenere la crisi, di difendere e ampliare l'occupazione e nello stesso tempo di operare anche per una prospettiva di sviluppo armonico dell'economia del Lazio. Ed è un discorso sottoposto fin dall'inizio all'esame e alla collaborazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei rappresentanti degli imprenditori, in modo che tutte le forze sociali possano esprimersi e avere un interlocutore attento nella Regione.

Continuando l'esplorazione dell'assessorato, con l'aiuto del compagno Berti, ci si trova di fronte a una cifra — 66 miliardi — del Fondo europeo di sviluppo industriale (13 miliardi per il '75 sono già stati utilizzati). Presi i contatti con il ministero e con la Cassa del Mezzogiorno (che prima decideva senza consultazioni la destinazione dei fondi), l'assessorato prepara una proposta per gli insediamenti produttivi e le infrastrutture che viene definita, ancora una volta, insieme agli enti locali, ai sindacati e ai rappresentanti degli imprenditori.

Consulta contro il carovita

Stesso procedimento — incontri con i Comuni di Tarquinia e Montalto di Castro, con l'ENEL, con il CNEN, con i sindacati — a proposito della scelta della località per la centrale elettronucleare dell'Alto Lazio (impiego per altre mille unità). Nello stesso tempo si avvia la costituzione di un comitato di coordinamento Regione-enti locali-organizzazioni sindacali per individuare i riflessi della centrale elettronucleare sul tessuto socio-economico del territorio, si guarda cioè al futuro. Si sollecita inoltre — di intesa con la Toscana e la Puglia — la localizzazione del Centro Coredif per l'arricchimento dell'uranio.

Nella ridda di incontri — e nella realizzazione sul serio della partecipazione — rientra la consultazione con i responsabili delle associazioni artigiane, insieme ai primi provvedimenti presi. E' stato per esempio aumentato (da 300 milioni a 500) lo stanziamento a favore delle cooperative artigiane di garanzia (attraverso le cooperative gli artigiani possono ottenere dalle banche prestiti a un tasso minore, il 10 per cento del quale è a carico della Regione). Ed è stato deciso un ulteriore stanziamento di 500 milioni al fondo regionale di garanzia per i mutui agevolati a medio termine contratti dalle aziende artigiane singole o consorziate, aprendo contemporaneamente le trattative per stipulare le convenzioni con le banche (la legge, del '74, finora era inapplicata). Aiuto concreto per il credito, dunque, e sostegno deciso ad un settore importante per l'economia laziale.

Il tema « commercio » non riguarda solo i diretti interessati, tanto è vero che una riunione indetta in questi giorni è centrata sul carovita. Ne parlano insieme, a proposito di quel che si può fare per i prezzi concordati, enti locali, contadini e industriali, tutto il settore della produzione e tutta la miriade della distribuzione. Altri incontri sui problemi del settore si sono già svolti, mentre è stata creata una consulta permanente per individuare i provvedimenti da prendere e un gruppo di esperti è al lavoro per lo sviluppo delle forme associative. E già, nel quadro del decentramento, sono stati emanati due decreti del presidente della giunta Maurizio Ferrara: uno unifica gli orari dei negozi d'estate, dando ai sindaci possibilità di deroga; l'altro riguarda le sanzioni in caso di violazione della legge.

Il compagno Berti, concludendo questo affrettato e tumultuoso panorama, sottolinea che, se da un lato si affrontano i problemi più urgenti, dall'altro ci si muove anche in una prospettiva a medio termine, dal credito al carovita. Mentre si sollecita ovunque la partecipazione, si cerca inoltre di stabilire un rapporto nuovo tra Regione e governo. Un esempio: i contatti con il ministero per la politica del credito agevolato o quelli sulla politica energetica, coinvolgendo CNEN ed ENEL. In definitiva nella pausa elettorale, la Regione riesce a rappresentare la continuità di governo e ad essere un punto di riferimento politico per tutta la gamma delle forze sociali, per tutti i cittadini.

Luisa Melograni

A colloquio con la cantante di musica folk Maria Carta

«La vera paura è che le cose restino ancora come prima»

L'artista sarda illustra i motivi che l'hanno spinta a presentarsi nelle liste del PCI per il Campidoglio — Lo stretto legame fra impegno politico e attività professionale Anche la canzone è uno strumento per battersi contro lo sfruttamento e le sopraffazioni

Maria Carta, la cantante di musica folk che da anni interpreta le canzoni della sua Sardegna, è candidata nelle liste del PCI per il Campidoglio. Maria è nata trentuno anni fa a Siligo, un piccolo centro agricolo a pochi chilometri da Sassari, da una famiglia contadina. Fin da giovanissima ha cominciato a cantare tra la sua gente, impegnandosi in una preziosa opera di ricerca di motivi e testi della tradizione popolare sarda. Da 16 anni vive a Roma.

Sui motivi della sua scelta di presentarsi alle elezioni comunali nelle liste comuniste le abbiamo rivolto alcune domande.

Perché, tu che sei nata e vissuta per tanti anni in Sardegna e che della cultura e delle tradizioni popolari dell'isola sei divenuta la testimone più attenta, hai deciso di presentarti candidata per il consiglio comunale di Roma?

Innanzitutto perché a Roma vivono decine di migliaia di sardi: gente che è venuta via dalla propria terra per fuggire alla disperazione della miseria. Perché conosco la loro esperienza, che è stata anche la mia — anch'io sono emigrata dalla Sardegna sedici anni fa — e so cosa significa. Conosco la loro vita nelle borgate, nei quartieri della periferia.

Pochi giorni fa ho partecipato ad un incontro popolare ad Ostia. La maggior parte veniva dalla borgata di Nuova Ostia dove ci sono almeno 5 mila sardi. Vivono, come gli altri, le condizioni drammatiche, indegne di una città che non ha nulla da offrire di quello che è necessario per una convivenza civile, non esistono i servizi, mancano le scuole, non hanno neppure l'acqua e le fogne. Ma quello che manca soprattutto è l'inserimento, il rapporto con la città, con la sua vita economica, sociale, culturale. E' gente che quando è venuta via dalla Sardegna ha perso tutto e che qui non ha trovato nulla: neppure una possibilità.

Hai parlato dell'incontro con la gente di Nuova Ostia. Che impressione hai avuto di queste forme di dialogo di massa, in cui i candidati e i dirigenti comunisti si presentano per rispondere alle domande della gente?

C'erano molte persone, e hanno fatto tante domande. Una cosa soprattutto mi ha colpito: l'apertura, la disponibilità al dialogo e al confronto. Non c'era nessuna timidezza, anzi la volontà di comprendere e farsi capire.

E' importante, perché è un segno di qualcosa che cambia. Si parla sempre del carattere chiuso e diffidente dei sardi, ed in parte è vero. Esiste nel nostro popolo una diffidenza antica verso gli « altri », che nasce dalla nostra storia. Non siamo mai stati protagonisti delle scelte che ci riguardavano, abbiamo sempre dovuto difenderci dalle invasioni, dalle spoliazioni delle nostre ricchezze, della nostra cultura e dei nostri modelli di vita. E non è soltanto una storia « antica »: è la realtà del tempo in cui viviamo. La Sardegna è ancora terra di conquista, all'isola è stato imposto un modello di sviluppo venuto da fuori.

Il futuro della nostra terra doveva nascere dal nostro passato e dalla nostra realtà: l'agricoltura, la pastorizia. La classe dirigente invece, ha fatto la fortuna della SIR di Rovelli, ha regalato il mare all'Aga Khan, ha lottizzato le coste, ha ceduto La Maddalena agli americani. Gli uomini che trascorrevano la loro vita nel silenzio sono stati portati nelle fabbriche ad impazzire.

Questo sviluppo, questa industrializzazione non hanno risolto nessun problema. Negli ultimi venti anni hanno lasciato l'isola almeno 600 mila abitanti. Hanno cercato all'estero, al nord, molti qui a Roma, le ragioni per vivere: tanti hanno ripreso, fuori della Sardegna, a fare i pastori; nel Lazio ad esempio ce ne sono molti. A poco a poco anche loro vengono nella città, spinti dal bisogno di un lavoro più sicuro, e vanno ad ingrossare l'esercito della miseria e dell'emarginazione.

Ecco da che nasce la diffidenza. Una paura che ha radici antichissime, che è un segno preciso della nostra cultura, insieme alla sofferenza e alla miseria, un segno che la storia ha fatto divenire una categoria della coscienza, una dimensione interiore. Per questo, per i sardi, è più difficile impegnarsi, uscire fuori dalle proprie case, battersi — anche nelle situazioni intollerabili di Nuova Ostia o di altre borgate — per trasformare, insieme agli altri, le condizioni di vita.

Bisogna allontanare questa paura. Meglio, bisogna cambiarla di segno. Il vero pericolo, adesso, nel momento che ci troviamo a vivere, non è che le cose cambino ma che rimangano come sono. E' necessario comprendere questo, e mi sembra che questa coscienza cominci a farsi strada, il successo che ha avuto l'incontro a Ostia ne è una testimonianza.

Che rapporto c'è tra il tuo lavoro e l'impegno politico diretto come candidata e, se sarai eletta, con l'attività nel consiglio comunale?

Non credo che i due momenti possano essere separati. Ho fatto per la mia vita e per il mio lavoro la scelta di testimoniare, vivendone e interpretandone la cultura, il mondo popolare dal quale provengo. Non potrei non essere comunista, dal momento che il PCI è l'unico partito che esprime politicamente la realtà, i bisogni, le aspirazioni di questo mondo, nel quale affonda le radici e dal quale trae la sua forza.

Credo, inoltre, di avere un campo specifico sul quale intervenire. In fatto di strutture culturali Roma è estremamente arretrata. Se si guarda dietro alla spaventosa inerzia e alle colpe di chi ha amministrato per trent'anni: questa città, si scopre, mi pare, che l'errore di fondo che è stato compiuto è lo aver scoraggiato la partecipazione popolare. Per questo anche il decentramento, fino ad oggi, non ha prodotto quello che poteva. Il nuovo consiglio comunale dovrà occuparsi anche di questi problemi: ce n'è un gran bisogno. Me ne accorgo quando vedo io stessa, nella mia attività, il rapporto nuovo che la gente di Roma, soprattutto i giovani, cerca con la cultura. C'è un rifiuto sempre più diffuso dei contenuti calati dall'alto, dello « spettacolo » tradizionale: la gente vuole confrontarsi e discutere, produrre essa stessa cultura. Ma per questo occorrono le sedi, le strutture nei quartieri, i soldi. E non sono cose irrealizzabili, basta cambiare indirizzo, voltare la pagina degli sprechi e delle clientele.

p. so.

SPENDI BENE

Mobili da giardino
Cilli
Via Salaria Km. 12
Tel. 69.10.790

CITROËN
francia motori
VIA TUSCOLANA 281 d
Tel. 79.19.52
VIA ADIGE 60
Tel. 844.81.18

FLOY SPORT
di Sigari Arnaldo
PER RINNOVO LOCALI EFFETTUA UNA
GRANDE SVENDITA
di ARTICOLI SPORTIVI
Sci - Tennis - Calcio - Sub.
VIA FEZZAN, 1
(ang. Via Tripoli)

Mobili rustici per interno
Cilli
Via Cassia, 1360
(Km. 14,111)

SEGUI L'OCCHIO...
428
MOBILIFICIO
DI GIAN FELICE
Via Tor Vergata, 428 - T. 6130253 - Roma
CAUSA RINNOVO LOCALI
SVENDITA A PREZZI FAVOLOSI
100 salotti vari modelli e in pelle bulgara
100 soggiorni camere da letto e camerette
VASTO ASSORTIMENTO
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

TV a COLORI
SOLO GRANDI MARCHE
BRIONVEGA - GRUNDIG - LOEWE - OPTA
PHILIPS - PHILCO - SABA - REX - SELECO, ecc.
21" da lire 500.000 - 26" da lire 530.000
ANCHE in 30 RATE senza cambiali
IMPIANTI PER RICEZIONI
A COLORI E B.N. DA STAZIONI ESTERE
PIRRO VIA TASSO, 39 - int. 3
PIRRO VIA PADRE SEMERIA, 59

VENDITA STRAORDINARIA DI PROPAGANDA
CONGELATORI
A PREZZI
ECCEZIONALI!
LE MIGLIORI MARCHE.
Bosco - Cochis - Ignis
Fides - Olean - Rex da
lt. 50 a 600 verticali e
a pozzo
ditta PIRRO Via Tasso, 39 int. 3

MATRIMONI - CRESIME - COMUNIONI
REGALI UTILI
CALCOLATRICI ELETTRONICHE - REGISTRATORI
RADIO REGISTRATORI - RADIOSVEGLIE
GIRADISCHI STEREOFONICI
TELEVISORI PORTATILI E NORMALI
PICCOLI E GRANDI ELETTRODOMESTICI
PREZZI CONCORRENZIALI
PIRRO VIA TASSO, 39 - int. 3
PIRRO VIA PADRE SEMERIA, 59